

VERTEMATI CI CREDE «TREVIGLIO HA TESTA»

DAMIANO FRANZETTI

TREVIGLIO

Adriano Vertemati non è un personaggio qualunque nel panorama del nostro basket. Classe 1981, da una vita sulla panchina di Treviglio, il tecnico nato a Milano guida una squadra dalla spiccata linea verde che non si dà per vinta dopo le prime due gare di semifinale playoff per salire in A. Neppure se dall'altra parte della barricata c'è un'avversaria tosta e solida come Treviso. Domani (21) si riprende, stavolta al PalaFacchetti, caldissima "casa" della Remer.

Coach Vertemati, come si prepara Gara3 in due giorni, partendo dallo 0-2?

«Dal punto di vista del puro allenamento ci si può concentrare sul recupero degli acciacchi e sulla visione dei video per ritoccare qualcosa che non è andato, ma non ci si può inventare granché. Però si può lavorare a livello mentale, sulle motivazioni».

Che nel caso dei suoi giocatori sono?

«Molto forti, perché questa squadra non si è mai accontentata in stagione, neppure dopo certe vittorie importanti. L'obiettivo è vincere almeno una gara di semifinale e il fatto di esserci andati piuttosto vicini in Gara2 ci ha permesso di mantenere invariata la carica che avevamo».

Lei è alla guida di una squadra con molti giovani interessanti. Il traguardo delle

semifinali era prevedibile?

«No, la semifinale è qualcosa che non si può programmare proprio perché Treviglio ha tanti ragazzi. Certo, qui c'è un progetto vero perché Pecchia è con noi da tre stagioni, Palumbo e D'Almeida sono qui dall'anno scorso. Le basi le abbiamo gettate. Però per arrivare così in alto serve che si sviluppi una chimica di squadra particolare, è necessario che i valori dei giocatori siano davvero quelli ipotizzati. E che la società riesca a supportare il gruppo nel corso dell'anno».

A proposito di Pecchia: è pronto per la A?

«Dico di sì, anche se mi dispiacerebbe perderlo. Secondo me ha già qualità e forza adatte per una squadra di A, a patto che trovi un contesto che gli permetta di esprimersi al meglio».

Veniamo a lei, allenatore a Treviglio da otto stagioni, una rarità nel basket di oggi. Qual è la formula per restare così a lungo in una società?

«Bisogna cambiare spesso la squadra! Non scherzo: credo che il ciclo reale di un allenatore possa essere di tre anni; a quel punto si esauriscono le idee, è necessario rigenerarsi. A Treviglio però abbiamo la fortuna/sfortuna di lanciare tanti giovani, quindi la rosa cambia ogni stagione in modo piuttosto netto e questo permette di avere a che fare sempre con persone diverse. Allo stesso tempo però, io cerco di cambiare, di evolvere, di rinnovare il mio modo di fare. E di restare molto flessibile, qualità "obbligatoria" in una società come la nostra».

«SIAMO ANDATI VICINI A VINCERE LA SECONDA, POSSIAMO STRAPPARE QUESTA. PECCHIA È PRONTO PER LA SERIE A»

Prima di Treviglio ha lavorato a Treviso. Si sente un ex di turno?

«In questa tre giorni a Treviso ho potuto rivedere e salutare tanta gente, amici, che avevo incontrato nella mia esperienza in Veneto. È un posto che sento più vicino rispetto a molti altri, però il mio approccio alle partite è lo stesso di quando incontro le altre squadre».

Sulla panchina della De' Longhi c'è Menetti, che arriva da una lunga militanza, a Reggio Emilia. Qual è il vostro rapporto?

«Non ci conoscevamo a livello personale, nonostante in passato si parlò della possibilità di una collaborazione che non andò in porto. Ci siamo incontrati proprio in occasione della serie e mi è parsa una persona per bene oltre che un bravo allenatore».

Mentre voi lottate per un posto in finale, Fortitudo e Roma già pensano alla stagione del ritorno in A. Verdetto giusto?

«Direi di sì. Senza dubbio per quanto riguarda la Fortitudo a Est. Sulla promossa a Ovest resta l'asterisco sulla esclusione di Siena - giusta - che ha tolto punti pesantissimi a Capo d'Orlando. Però mi sento di dire che anche Roma ha meritato».

Quest'anno, le squadre a Ovest sono riuscite a colmare buona parte del divario con l'Est.

«Le società dell'Est hanno sempre avuto budget superiori, spese minori e di conseguenza rose più ampie che sono importanti nei playoff, quando si gioca ogni due-tre giorni. Quest'anno a Est si è speso soprattutto per accaparrarsi italiani di valore, però credo che molti ottimi stranieri si siano accasati a Ovest dove si è pure investito in staff tecnici di qualità. Così è emersa la solidità di diverse formazioni "occidentali».



Adriano Vertemati, 38 anni, da 8 a Treviglio, durante un time out (CIAMILLO)

SEMIFINALI DI A2 TREVISO SUL 2-0 MA IL COACH CARICA LA REMER: «IN NOI FORTI MOTIVAZIONI»

